

«Ragazzi, imparate il valore del rispetto»

Goti Bauer ha ricordato agli studenti gli orrori dei lager

Auschwitz ma Auschwitz non è mai uscito da noi» ha ripetuto per anni **Agata Herskovits Bauer**, detta **Goti** (foto *Blitz*). E anche ieri la sua testimonianza è stata per gli studenti varesini un momento particolarmente intenso e toccante, una indimenticabile lezione costruita sul valore della dignità umana e civile. Perché il racconto di un'esperienza drammatica come la detenzione in un lager nazista è ancor più significativo e coinvolgente quando è fatto da chi ha vissuto in prima persona quei tragici momenti. L'incontro si è svolto ieri mattina nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, nella sede di via Ravasi, in occasione della **Giornata della memoria**. Goti Bauer si è raccontata a un pubblico di studenti delle scuole superiori coinvolte nel progetto dei "Giovani pensatori".



Eebra nata a Borehovo in Cecoslovacchia nel 1924, si trasferì successivamente a Fiume dove studiò sino a conseguire la maturità scientifica. Fu in seguito arrestata con tutta la famiglia a Cremona, in provincia di Varese, il 2 maggio del 1944. Dopo un periodo di detenzione nelle carceri di Varese, Como e Milano, fu internata a Fossoli e poi deportata ad Auschwitz, dove giunse il 23 maggio per essere trasferita sei mesi più tardi a Wilischthahl e successivamente a Theresienstadt, dove si trovava al momento del-

Nel luglio del 1945 rientrò in Italia, avendo perso i genitori, un fratello e una sorella, morti all'interno dei lager.

«Racconto la mia esperienza perché i giovani imparino ascoltando chi ha tanto sofferto il rispetto per il prossimo e, in particolare, per chi vive una situazione di difficoltà», ha spiegato Goti Bauer. «E' importante - ha aggiunto - che i ragazzi, che non hanno vissuto quelle drammatiche vicende, sappiano quello che accadde.

Non si può dimenticare». La sua toccante testimonianza è stata seguita da una riflessione del professor **Fabio Minazzi**, ordinario di Filosofia teoretica presso l'ateneo, autore di studi specifici sul tema della Shoah e promotore del progetto "Giovani pensatori", giunto alla quinta edizione e che nell'arco

dell'intero anno accademico offre occasioni di incontro e di confronto filosofico tra Università e scuole cittadine.

«La testimonianza di oggi è importante in quanto diretta e perché offerta da una donna di straordinaria umanità» ha sottolineato il professor Minazzi. «Il nostro intento - ha proseguito - è quello di legare la testimonianza alla conoscenza, perché ciò che è successo allora può ripetersi quando la democrazia perde pezzi importanti, ed è dunque essenziale esserne consapevoli per evitare che accada».

Francesca Bonoldi

